

L'EVENTO

**Si terrà dal 29 aprile
al primo maggio**

**L'ATTENZIONE**

**Questa volta
sarà rivolta a tutta
la filiera zootecnica**

Si farà il punto sull'allevamento del bestiame e sulla lavorazione della carne

L'APPUNTAMENTO

Congresso mondiale a Gubbio sulle razze bovine di qualità

Una "vetrina" di prim'ordine per valorizzare la Chianina

"Se in Paesi molto lontani come l'Australia o il Messico c'è qualcuno che alleva in purezza razze italiane da carne vuol dire che portano un valore aggiunto, anche dal punto di vista economico". Lo ha detto, non senza un certo orgoglio, Francesco Lemarangi, presidente dell'Anabic, presentando ieri il quarto congresso mondiale delle razze bovine italiane da carne che si terrà a Gubbio dal 29 aprile al primo maggio prossimi. Relatori, esperti ed allevatori di ogni continente arriveranno nella città umbra per confrontarsi sulle problematiche e gli sviluppi futuri di questo tipo di allevamenti che rende la zootecnia italiana apprezzata in tutto il mondo".

Maremmana, Polodica, ma soprattutto Chianina, Marchigiana e Romagnola, ovvero le cinque razze tutelate dall'Anabic saranno le protagoniste della tre giorni gubbina in cui si alterneranno sezioni scientifiche inerenti alla ricerca generica, le tecniche di produzione, management aziendale e le tematiche legate alla qualità e mercato. Con una novità assoluta rispetto alle precedenti edizioni: l'attenzione a tutta la filiera zootecnica. "Per la prima volta - ha detto il direttore Anabic Paolo Canestrari, intervenuto in conferenza, il congresso si focalizza sulla filiera intesa come percorso globale che va dall'allevamento del bestiame, alla lavorazione della carne fino alla commercializzazione."

Una filiera senza dubbio premiata dai consumatori e che sta dando risultati positivi agli addetti del settore: dal 2000 al 2004 i capi allevati sono passati dalle 109mila alle 140mila unità. Merito del continuo miglioramento genetico e di una grande professionalità, che hanno confe-



Un momento della conferenza stampa di ieri

rito alle razze autoctone italiane quella garanzia di sicurezza alimentare indispensabile per superare indenne anche la crisi Bse. "Le nostre sono carni di nicchia - ha continuato Canestrari - Pertanto non abbiamo la pretesa di

soddisfare il fabbisogno italiano di questo alimento. Tuttavia il valore aggiunto dato dalla certificazione di qualità, procedimento che abbiamo portato avanti fin dal 1993, ci ha reso competitivi nella nostra quota

di mercato anche rispetto alle produzioni europee".

Un evento, dunque, quello della prossima settimana che farà accendere i riflettori sulle eccellenze della nostra zootecnia in una cornice medievale come Gubbio, che sa coniugare la storia alla tipicità gastronomica umbra. "La nostra è una città d'arte - ha detto Orfeo Goracci, sindaco di Gubbio - ma forse in pochi sanno che è anche terra di consistenti allevamenti di chianina. L'occasione di questo congresso, che siamo orgogliosi di ospitare, sarà importante per riscoprire Gubbio anche come luogo attento alla qualità del suo ambiente e della sua agricoltura".